



«Mai più la guerra, mai più» un grido forte ma inascoltato

Parte da Pozzallo l'opposizione alla violenza e alla distruzione della Siria

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Vento, tanto vento. Da infastidire. In piazza Municipio una cinquantina di persone, in rappresentanza di sindacati, associazioni, parrocchie, con striscioni e bandiere, si sono dati appuntamento per contrastare i venti di guerra che spirano, sempre più insistenti, sulla Siria. Donald Trump, presidente Usa, ha ordinato l'appresaglia in stretto coordinamento con Londra e Parigi. La notte tra venerdì e sabato, mentre parlava alla nazione insistendo sulla necessità di agire contro i crimini e le barbarie perpetrati dal regime di Bashar al Assad, definito un "mostro" che massacrò il proprio popolo, i primi missili cadevano in territorio siriano, centrando obiettivi strategici: due siti di produzione e stoccaggio di armi chimiche nella regione di Homs e un laboratorio a Barzeh, vicino Damasco, riferiscono fonti occidentali.

La guerra, un'altra guerra, è stata iniziata. Per gridare il proprio "No alla guerra in Siria", la Cgil - Camera di lavoro, il Vicariato, le associazioni Emergency, Libera - nomi e numeri contro le mafie, Mediterraneo Hope - programma rifugiati e migranti Federazione Chiese Evangeliche italiane, si sono dati appuntamento in piazza Municipio. Una iniziativa per esprimere un deciso no alle vittime innocenti e tra questi bambini, anziani, donne e civili inermi sterminati grazie all'uso delle armi chimiche, bombardamenti e genocidi. Gli Usa "esportano la democrazia": come in Afghanistan, dove il pretesto fu la caccia Bin Laden, mentre in Iraq si dichiarò guerra alle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein e in tutte le altre occasioni nelle quali gli Usa sembrano voler ricordare al mondo di volerne essere i padroni. In questo, l'Italia che ruolo ha? Con o senza un governo, l'Italia è già direttamente



No alla guerra in Siria. Tutti assieme a Pozzallo, ragazze siriane e locali, per sensibilizzare i potenti della terra ad utilizzare la via del dialogo

coinvolta in questo conflitto. Negli ultimi giorni aerei di ricognizione sono partiti dalla base di Sigonella. "E' necessario di mostrare che esiste ancora l'opposizione alla guerra, all'uso della forza e all'ordine internazionale che governa miseria, disuguaglianza e sfruttamento", hanno detto in diversi interventi. "Occorre portare il nostro impegno oltre queste manifestazioni - afferma Luca, pacifista da Frigintini - perché siamo già coinvolti con il Mous, un impianto che serve a guidare i droni e i sommergibili". In piazza anche la testimonianza di una donna curda, una storia di dolore e tristezza, conclusa con un appello diretto e inequivocabile: "Mai più la guerra, mai più la guerra". Don Salvatore Cerruto, della Chiesa Madre, ricorda il gemellaggio della diocesi netina con quella di Butembo Beni, nel Congo, un'altra area

Il senso. «Lottiamo contro l'uso della forza che governa miseria, sfruttamento e disuguaglianza»

di guerra e violenza. Nicola Colombo, segretario cittadino della Cgil conclude affermando che da "oggi inizia una lunga stagione di iniziative, di impegno e di lotta. Vogliamo ripartire da qui, senza fermarci perché il senso della pace come bene universale, bene comune di tutta l'umanità sia il grande messaggio da cogliere. Ognuno con le proprie bandiere, ognuno con le proprie idee, ognuno con il proprio senso di appartenenza,

ma uniti per un'unica battaglia che possa affermare il mondo della pace".

In una dichiarazione al SIR, Padre Bahjat Elia Karakach, francescano della Custodia di Terra Santa, superiore del Convento dedicato alla conversione di San Paolo, a Damasco, ha detto: "Sapevamo che esisteva l'intenzione di bombardare da parte degli Usa dopo il presunto attacco chimico alla Ghouta orientale ma la speranza era riposta in un'indagine og-

gettiva sull'uso di armi chimiche e che per questo non ci sarebbero stati lanci di missili. La volontà è distruggere la Siria, il progetto va avanti con queste bombe. Non ci resta che pregare per la pace ora più che mai". "Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo", i versi del poeta Quasimodo sono ancora attuali.

